



15 aprile 1999

Marco 16, 1-8

Gesù il Nazareno, il Crocifisso, è risorto

- 1 E passato il sabato
 Maria Maddalena
 e Maria di Giacomo
 e Salóme
 comprarono aromi
 per venire a ungerlo.
- 2 E molto presto
 il primo dei sabati
 vengono al sepolcro
 sorto già il sole
- 3 e dicevano tra loro:
 Chi ci rotolerà via la pietra
 dalla porta del sepolcro?.
- 4 E guardando su osservano
 che è stata rotolata via la porta,
 era infatti grande assai.
- 5 Ed entrate nel sepolcro
 videro un giovane
 seduto alle destre
 avvolto in bianche vesti
 e si spaventarono.
- 6 Ora Egli dice loro :
 Non spaventatevi!
 Gesù cercate
 il Nazareno,
 il Crocefisso?
 È risorto,
 non è qui.



7 Ecco il luogo
dove lo poserò.
Ma andate
e dite ai suoi discepoli
e a Pietro:
Vi precede nella Galilea.
Lì lo vedrete,
come vi ha detto.

8 E uscite
fuggirono dal sepolcro.
Infatti le aveva prese tremore e terrore
e non dissero niente a nessuno.
Temevano infatti.

Salmo 16 (15)

1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;



- 10 anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
- 11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Questo salmo è usato nel periodo pasquale perché il salmista dice che Dio non abbandona la vita del suo Santo nel sepolcro e non gli fa vedere la corruzione, ecco applicato a Cristo che dopo tre giorni è resuscitato e questa sera ecco siamo riusciti a far morire il Signore e ci riesce bene perché è il nostro mestiere. Ora vediamo che l'opera di Dio è invece la Resurrezione.

Diamo delle premesse, poi ci fermiamo sul testo di Marco.

La prima premessa è strana, ma sembra vera: Nietzsche dice che non è vero che il Signore è risorto, altrimenti i cristiani avrebbero un'altra faccia. Ritengo che abbia profondamente ragione. Se è vero che è risorto il nostro Signore, Colui che è nostro fratello, Colui che è il primogenito, Colui che è il capo e noi siamo il suo corpo, allora dovremmo vedere la vita in modo diverso. Cioè il capo è già venuto alla luce, tutto il travaglio della storia è la generazione del corpo del Figlio e noi già viviamo nella certezza che il parto è già buono quando esce la testa. Quindi siamo sicuri che ciò che è capitato a Lui, capita anche a noi. la vittoria definitiva su ogni male e sulla morte.

Circa la Resurrezione diciamo prima di tutto che è il centro della fede cristiana. Ed è il più grande desiderio che ha l'uomo quello di vincere la morte, ma è l'unica cosa impossibile all'uomo. Quando parliamo di Resurrezione non parliamo di animazione di cadavere. Supponete Lazzaro è risorto, è ritornato alla vita precedente come uno che ritorna alla vita, ma poi muore ancora per la seconda volta non bastasse una.



Per Resurrezione si intende qualcos'altro: il corpo risorge ad una nuova condizione di vita. Ed è questo da vedere: che condizione di vita?

Nasce alla condizione di vita nuova di figlio di Dio.

Supponete, il calcio che c'è nella terra viene assorbito dall'erba, quindi diventa vita vegetale. La mucca che mangia l'erba lo trasforma in vita animale. Io che mangio la mucca lo trasformo in vita razionale. Alla fine la materia è diversa a seconda del principio che la anima, secondo la natura. Così nella Resurrezione avremo la struttura vera di figli di Dio, dello Spirito Santo. Il nostro corpo avrà le qualità dello Spirito Santo, cioè di Dio stesso che è amore, le qualità del Figlio di Dio che è amore, gioia, pace, pienezza, benevolenza, libertà.

Non è più la vita che avevamo prima che sottostà alla paura, all'angoscia, al limite ma a una crescita di vita illimitata nella nostra misura di figli di Dio.

Paolo la esprime in un modo molto semplice, non sapendo come dire dice tante cose, ma una delle più belle secondo me è questa, dice: *"Saremo sempre con Lui"*.

Mentre noi viviamo la morte come solitudine e divisione, la Resurrezione è essere sempre in compagnia, essere sempre con Lui, con Lui che è Colui che mi ama e dà la vita per me.

Quindi, una compagnia con un amore pieno. Questa è relazione personale con il Signore.

Appunto si dice che la morte è separazione, ecco questa è invece la comunione con Lui che è la vita e appunto la morte separazione ed è cessazione di vita, lì invece è vita completa perché è piena comunione, comunicazione con Dio, la vita.



Infatti ai Sadducei che non credono alla Resurrezione - Marco 12, 24 - dice "Voi non credete e vi sbagliate molto perché non conoscete le scritture e la potenza di Dio".

Cioè da dove conosciamo la Resurrezione? La conosciamo dalla promessa di Dio, perché noi possiamo avere il desiderio, ma la nostra realtà è che tutto finisce. Quindi è solo la promessa di Dio che mi dice: "Guarda che sei fatto per la vita, per la comunione piene con me". E dove sperimento questa promessa? Nella potenza di Dio. Vedremo cos'è la potenza di Dio e della relazione con Lui.

Circa la Resurrezione ancora tre cose.

Mentre fino alla passione tutti i vangeli sono uguali, nella Resurrezione sono tutti diversi, non si riesce neanche a conciliarli tra loro. Perché fino alla morte Gesù è stato Lui quello che era, era se stesso. Nella Resurrezione, invece, sono descritte le esperienze che ciascuno deve fare e ognuno ha la sua esperienza. Ci sono in tutti i racconti delle costanti e la prima costante è che il sepolcro è vuoto, se no non è risorto; il sepolcro è vuoto.

La seconda che l'hanno incontrato, i primi l'hanno incontrato perché per quaranta giorni è rimasto in mezzo a loro, mangiando con loro e vivendo con loro. Questi che l'hanno incontrato nei quaranta giorni testimoniano a noi che Lui è risorto, però rimane aperto un problema: va bene io credo che Lui sai risorto come credo che Giulio Cesare è morto alle idi di marzo dell'anno...., i documenti dicono così ma che me ne importa? Fosse non esistito, cambia poco. Allora i vangeli si preoccupano di mostrare come anch'io posso incontrarlo - non so se sia chiaro - se è Risorto, se è il Vivente come posso incontrare io il Vivente nella mia vita?

Ogni Vangelo indica un percorso diverso; abbozzo quello che quattro vangeli, poi ci fermiamo a Marco.

Marco vuol farci fare il primo incontro col Signore, quello fondamentale attraverso l'esperienza della sua parola. Come ogni



persona la sperimenti nella parola. Che ancora dopo duemila anni la sua parola faccia quello che dica, questo è l'incontro con Lui.

Matteo è preoccupato della comunità e fa vedere come l'incontro con il Risorto è la vita nuova della comunità.

Luca che è aperto alla dimensione di tutti gli uomini vede la vita nuova come l'incontro della comunità che si apre a tutto il mondo, nell'amore unico a tutto il mondo.

Giovanni che è più interiore mostra come tu rivivi l'incontro con il Signore attraverso i sacramenti: il battesimo, l'Eucaristia ecc.

Fermiamoci ora su Marco e prima di leggere il testo diciamo qualcosa.

C'è un giallo nel Vangelo di Marco, un giallo che vedremo questa sera. Al capitolo 16, come vedete, ci sono delle aggiunte. Per sé il Vangelo finirebbe al versetto ottavo e nei testi che trovate dopo ci si accorge subito dalla minima analisi grammaticale e di vocabolario che sono di un altro autore. Cioè li ha scritti la Chiesa per ricordare gli altri episodi di Resurrezione che conosciamo dagli altri vangeli.

Marco finisce comunque al versetto ottavo e finisce in modo strano.

Finisce con delle donne che tacciono, va bene che sarà un grande miracolo! Però che il Vangelo finisca con delle donne che tacciono, che Vangelo è?

quindi veniva il sospetto ai grandi esegeti tedeschi che fosse caduta e andata persa l'ultima pagina del manoscritto, sfilacciandosi; ma se perdo l'ultima pagina e la ricordo a memoria, non ci vuole molto a riscriverla. Poi se leggo il testo greco vedo che il versetto ottavo finisce che una parola greca che vuol dire poiché.

Non si può finire una frase con la parola poiché, tanto meno un capitolo, tanto meno un libro. E invece Marco finisce con poiché



e vedremo perché, finisce lì perché il Vangelo non finisce lì, ma comincia lì e, invece, di raccontare l'incontro con il Risorto, ti manda all'inizio del Vangelo e dice: "Adesso guarda il Vangelo e vedrai che quello che nel Vangelo si racconta viene tutto a te. È quello il tuo incontro con il Risorto".

Perché ogni parola che leggi è parola per te che ti comunica quello che dice, questa è la potenza del Vangelo. Adesso vediamo il testo.

¹ E passato il sabato Maria Maddalena e Maria di Giacomo e Salóme comprarono aromi per venire a ungerlo. ² E molto presto il primo dei sabati vengono al sepolcro sorto già il sole ³ e dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via la pietra dalla porta del sepolcro?". ⁴ E guardando su osservano che è stata rotolata via la porta, era infatti grande assai. ⁵ Ed entrate nel sepolcro videro un giovane seduto alle destre avvolto in bianche vesti e si spaventarono. ⁶ Ora Egli dice loro: "Non spaventatevi! Gesù cercate il Nazareno, il Crocefisso? È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo poserò. ⁷ Ma andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Vi precede nella Galilea. Lì lo vedrete, come vi ha detto". ⁸ E uscite fuggirono dal sepolcro. Infatti le aveva prese tremore e terrore e non dissero niente a nessuno. Temevano infatti.

E qui finisce il Vangelo e adesso vediamo perché finisce qui.

Tenete presente queste donne, le tre donne sono le protagoniste fondamentali del Vangelo, come abbiamo visto ai piedi della Croce sono queste tre donne che si confrontano con la morte. Ancora vediamo queste tre donne che diventano due davanti al sepolcro, si confrontano ormai con la morte avvenuta. Ora vediamo ancora le tre donne che entrano nel sepolcro e scoprono, invece di un morto, un giovane, una vita nuova e un annuncio.



Queste tre donne sono immagini della chiesa, sono poi i veri apostoli perché saranno loro ad annunciare agli apostoli la Resurrezione.

Vediamo il cammino di queste donne. È interessante sono state ai piedi della Croce, sono state davanti al sepolcro, tornano, entrano nel sepolcro ed è passato il sabato. Ecco il sabato è il fine della settimana per gli ebrei, la domenica è il primo giorno e tutti fan festa l'ultimo giorno della settimana in genere, perché il desiderio dell'uomo è far festa, lavora e alla fine fa festa. Per i cristiani la festa, invece, comincia il primo giorno della settimana. La domenica sarebbe il lunedì, difatti il latino si chiama *feria secunda*, anche il portoghese, vuol dire seconda festa il lunedì. Domenica è la festa prima, festa seconda, festa terza, festa quarta, festa quinta, sabato festa definitiva. Cioè il cristiano vive sempre nella festa, perché il Signore è risorto e in Lui già anche noi come vedremo.

Questa donne però non lo sanno come noi, viviamo sempre di lunedì, non viviamo nel giorno del Signore, nel giorno del sole. Loro hanno comperato gli aromi e vogliono ungerlo. Cioè la loro religiosità è come la religiosità di molti cristiani che è una venerazione pia e devota del "*caro estinto ... era buono ... era bravo ...*".

In questa venerazione ci sprecano anche danari, tempo, animo, coraggio, tutto insomma. Però è perfettamente inutile, perché non lo trovano. Invece bisognava fare come la donna di Betania che ha dato al vivente.

Vanno il mattino presto, il primo dei sabati vengono al sepolcro. Il sole è già sorto e loro non lo sanno. La parola sepolcro è fondamentale, in greco si dice *memeion* (?) che è la stessa radice di memoria, la stessa radice di morte, la stessa radice di *moira* che è la sorte. Cioè noi tutti abbiamo una memoria comune che è la morte che ci tocca tutti e l'uomo non può liberarsi da quella memoria. È la sua memoria fondamentale. Di fatti tutto quello che facciamo se stiamo attenti lo facciamo per evitare quello. Quindi



l'abbiamo ben presente! L'istinto di autoconservazione è una costante memoria della morte. Noi abitiamo tutta la vita lì. È una memoria costante. Perché pensiamo di arrivare lì e di fatti anche le donne vanno lì, perché sanno che lo trovano lì.

E la grande sorpresa è che questa memoria è vuota: non c'è più memoria di morte, ma c'è memoria di vita.

E hanno il grande problema: *“Chi ci rotolerà via la pietra dal sepolcro?”*.

È il problema dell'uomo: chi ci libera da questo peso che ci chiude?

Tra l'altro sono belle anche le immagini: le donne che sono il grembo della vita vanno lì. Il sepolcro è il grembo della madre terra che ha tolto la vita.

“Chi la rotolerà via?” È molto grande, tanto grande che tiene sotto tutta l'umanità.

E guardano su e vedono che la pietra è rotolata via. Questa pietra non c'è più. La pietra è ciò che separa la morte dalla vita in questo caso. Dietro quella pietra noi vediamo dove saremo e vediamo la nostra morte, il nostro destino e viviamo in questa angoscia, non c'è più questo di qua e di là.

Ma non basta star fuori. Entrano. Devono entrare e cosa trovano nel sepolcro?

Uno si aspetta di trovare dopo tre giorni un morto come tutti. Invece di un morto trovano un giovane, cioè la vita nuova. Invece che uno adagiato, uno seduto alla destra, *“alle destre”* c'è in greco - alle destre di che cosa? è un modo di dire alle destre per dire nella piena potenza di Dio, non è che il sepolcro abbia destra o sinistra -. Invece che nudo, avvolto in una bianca veste, segno della vittoria.

Quindi nel luogo della morte invece di un morto trovano una vita nuova. Invece di qualcosa di steso, di vinto trovano uno nella



piena potenza e invece che nudo, fragile trovano avvolto in bianche vesti di splendore come vincitore. Chi è questo?

Si spaventarono.

Ora Egli dice : *“Non spaventatevi!”*. È interessante: è grossa la sorpresa perché l’unica certezza che abbiamo è la morte, non essere più sicuri neanche di quella è....

Capite che è levata l’ultima certezza dell’uomo? Quella certezza fissa che ci ossessiona la vita. Queste donne si aspettavano: gli uomini li facciamo noi, poi vano a finire lì, ma poi non ci sono più lì dove sono. C’è la più grande sorpresa.

E questo chiede: *“Voi cercate Gesù Nazareno il Crocifisso?”*. Certo lo cercano!

“È risorto non è qui”. Non è qui. È importante che non sia lì, se fosse lì, non sarebbe vero nulla del Vangelo, sarebbe stato un buon uomo, come Socrate, ce ne sono stati tanti che hanno fatto dei buoni messaggi, hanno saputo pagare per i loro messaggi, sono stati degli eroi magari, però nulla sarebbe cambiato nella vita se non un buon esempio in più, però non sarebbe cambiata radicalmente la vita perché tutti finiscono così, anzi addirittura capita che chi fa il bene finisca male e sia perdente e allora non ha molto senso la vita se non come gesto di eroismo.

Invece non è qui. È importante che non sia lì. Perché noi sempre pensiamo che finiremo e pensiamo che lì sia la parola definitiva di tutta la vicenda umana. Lui è stato lì, ma non è più lì. Ecco il luogo dove lo poserò.

È importante la visita al Santo Sepolcro perché cosa si trova? Niente!

È questo il bello che non ci sia niente, c’è un’assenza. Quindi vuol dire che non è lì e allora non cercarlo lì, è altrove da cercare la vita. Mentre noi prima cercavamo sempre la vita pensando a lì in modo da evitare quel posto e quindi eravamo sempre in quella



memoria e finivamo lì anticipatamente, non è più lì, cercatelo altrove.

E dove cercarlo? *“Andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro - è interessante questo “a Pietro” perché l’ha rinnegato - vi precede in Galilea. Là lo vedrete come vi ha detto”.*

Allora cosa vuol dire? Il finale del Vangelo di Marco ci rimanda all’inizio in Galilea.

Tu vuoi vedere il Signore, torna all’inizio del Vangelo in Galilea, prendi il capitolo primo e prova ad incontrare il Signore.

Se voi notate nel capitolo primo, innanzi tutto al versetto 14 si dice che Gesù predicava il Vangelo, che cos’è il Vangelo? Guardate al versetto primo *“Vangelo di Gesù Figlio di Dio”*. Cioè il Vangelo è Gesù Cristo Figlio di Dio. Gesù annuncia che cosa? annuncia se stesso.

Cosa vuol dire? Vuol dire che nella sua parola è presente Lui, cioè non parla d’altro che di sé, la sua parola è Lui.

Questo giovane nel sepolcro è Gesù stesso che annuncia la parola. Vuoi incontrarlo? Voi i Galilea e lì Gesù annuncia il Vangelo e la prima parola che ti dice : *“Il tempo è finito”*.

È finito il tempo di aspettare. È finito il tempo che tu avevi per dedicarti alle tue paure, alla tua morte, perché il Regno di Dio è qui.

Basta che tu ti converta - cioè ti volga a me - che tu creda al Vangelo - cioè a me e mi segua - ecco che tu sperimenti la Resurrezione.

E la prima esperienza di Resurrezione è subito dopo la chiamata, dopo duemila anni io sentendo il Vangelo come tanti miliardi di persone lo seguono, questa è la prima esperienza di Resurrezione, il fatto che questa parola ancora oggi incontro Lui che mi chiama e fa sì che lo segua. E avanti.



Allora tutto il Vangelo lo dobbiamo leggere come l'incontro col Signore. Vediamo che in ogni brano di Vangelo Gesù dice una cosa per qualcuno o fa una cosa per qualcuno. Quella cosa la dice e la fa per te.

Se tu l'ascolti ti accorgi che lo incontri. E invece di raccontare la Resurrezione Marco a metà Vangelo narra la trasfigurazione. La trasfigurazione è quel che capita a te se ascolti Lui, diventi come Lui e allora sei risorto tu, perché hai incontrato il Vivente. Non so se capite!.

Allora Marco è preoccupato di far risorgere noi perché incontriamo Lui attraverso la fede nella parola.

Detta così è semplice. Poi faremo nel seguito le tappe fondamentali dell'incontro con Lui, nel tempo che ci resta prima di giugno. Però vediamo le prime reazioni delle donne perché sono interessanti.

Gesù dice: *“Non temete!”*. Queste sono piene di timore.

Gesù dice: *“Andate a dire”*. Queste fuggono.

Dice di annunciare. Tacciono.

Cioè le prime reazioni davanti a questo sono paura invece della fede, la fuga invece della sequela, il silenzio invece dell'annuncio.

La Resurrezione sarà che la mia paura diventa fiducia. Che la mia fuga diventa sequela, comunione con Lui, il mio silenzio diventa parola che annuncia.

Però la prima reazione è proprio quella che proviamo anche noi. se uno ti dicesse: *“Guarda, il Signore è risorto, la tua vita non finisce qui nella tomba. Dillo pure agli altri e poi vedrai che tu incontri il Signore ascoltando questa parola.”*. Ma io non ci credo, ho paura, troppo bello per essere vero. Se poi lo dico agli apostoli mi prendono per matto - infatti Luca lo sottolinea: *“Sì, delle donne*



hanno detto che l'han visto...". Vuote parole, gli vogliono bene e chissà cosa hanno visto.. È interessante: non ci credono, troppo bello per essere vero. Tacciono, fuggono.

Ed è bello che la prima reazione anche delle prime persone che sono donne incaricate di annunciare il Vangelo agli apostoli, anche loro sono come noi, hanno paura, fuggono, tacciono.

E così finisce il Vangelo. Perché? Perché non finisce qui, riprendi il Vangelo dall'inizio, adesso capisci.

Una prima lettura del Vangelo di fa conoscere il Signore, chi è. È fatto per il catecumeno.

Una seconda lettura capisco che a questa persona io voglio bene, mi interessa. Allora prova a rileggerlo con interesse, con amore; capisci che questo è il Signore che ti ha amato e ha dato la vita per te. Ora ti accorgerai che ogni cosa che ha raccontato avviene in te.

Quindi c'è una seconda lettura del Vangelo come incontro con il Risorto. E ogni racconto che è fatto, è un passo di Resurrezione che avviene per me, fino a quando come dicevo al centro del Vangelo c'è la trasfigurazione, è l'esperienza fondamentale della vita del credente che sperimenta che la sua vita non è più nell'egoismo, nella paura, nell'angoscia, nella divisione; ma è nell'amore, nella gioia, nella pace, nella benevolenza, nella libertà.

Quindi sei tu uomo risorto. Il Vangelo è stato scritto per questo, non per dirmi che Lui è risorto, perché va bene, sono contento per Lui. Ma per dire come io lo incontro e come faccio l'esperienza vitale di Lui e divento come Lui.

Ecco vedete allora che è molto bene che il Vangelo finisca così. Finisce apposta tronco per dire che no, non finisce lì ma da qui comincia il Vangelo.



Qui finisce il racconto, adesso incomincia un racconto dentro di te. Qui hai visto questa persona, il suo amore per te, ti sei confrontato, hai imparato a volergli bene. adesso sappi che Lui è il Signore della vita che vuole incontrare te.

Credo che qui ci sarebbero da dire tante cose, ma possiamo fermarci qui e completare poi insieme. Poi le volte prossime faremo le tappe fondamentali dell'esperienza di Cristo risorto nella nostra vita.

La prima sarà come la paura diventa fiducia, la seconda come la fuga diventa sequela, la terza come il silenzio diventa annuncio, poi alla fine come ci sarà la trasfigurazione della nostra vita.